



▲ Stefano Bonaccini

Tensione tra i dem

Quell'invito di Bonaccini a Renzi e Bersani

di Giovanna Casadio

«Renzi e Bersani rientrano pure! Il Pd non può restare al 20% se vuole vincere le elezioni e battere le destre». È bastato questo contropiede di Stefano Bonaccini - il governatore dell'Emilia Romagna, considerato il possibile sfidante di Nicola Zingaretti per la leadership del Pd - lanciato alla Festa dell'Unità di Modena, a surriscaldare il clima nel centrosinistra a una settimana dalle Regionali. Bonaccini si schermisce: «Fare il segretario? Non me ne frega niente...». Ma è infastidita la reazione dei Dem, alle prese con una sfida regionale difficile e che in Puglia, in Liguria e in Veneto hanno i renziani contro, con propri candidati. «Uscita alla Tafazzi, Renzi uscì per distruggere il Pd», attacca Michele Bordo, vice capogruppo dem alla Camera.

Zingaretti parlerà oggi alla Festa dell'Unità. Però i renziani fanno subito sapere con Ettore Rosato che a tornare non ci pensano: «Il Pd di Sansa e Emiliano va verso i populistici, ci fa piacere che abbia anche personalità come Bonaccini, che però non detta la linea». Dal fronte bersaniano Arturo Scotto twitta: «I voti non arrivano perché il diavolo e l'acqua

santa non possono cantare la stessa messa». Dà ragione a Bonaccini Giorgio Gori: «Penso anch'io che il Pd non possa accontentarsi del 20%. Dobbiamo riportare quelli che in passato ci hanno votato e non ci votano più e conquistare nuovi elettori». Bettini, consigliere del segretario dem, interviene lanciando una proposta: «Non penso che pure lui torni nel Pd, sono due strade diverse: lui unisca l'area riformista». Critico l'ex presidente del Pd Gianni Cuperlo, che avverte: «Il problema non è il ritorno di Renzi ma quello del renzismo». Antonio Decaro, il sindaco di Bari, pragmatico: «Per ora c'è da vincere, concentriamoci come abbiamo fatto quando si è trattato di far vincere Stefano in Emilia Romagna». © RIPRODUZIONE RISERVATA

